

ANTISEMITI A ROMA

Divelte 20 pietre d'inciampo: offesa alla Shoah

◊ MANAGÒ A PAG. 11

ROMA

Rubate le targhe dedicate alle famiglie Di Consiglio e Di Castro i cui componenti furono sterminati tra Auschwitz e Fosse Ardeatine

Oltraggio alla Shoah: delvete 20 "pietre d'inciampo"

» ANDREA MANAGÒ

NUOVO OLTRAGGIO alla memoria della Shoah a Roma con il furto nella notte tra domenica e lunedì di una ventina di pietre di inciampo posizionate in via Madonna dei Monti. Si tratta di una serie di sampietrini dorati collocati sotto alle abitazioni di famiglie di deportati nei campi di sterminio nazisti durante la Seconda guerra mondiale. Un tipo di installazione nata nei primi anni Novanta a opera dall'artista tedesco Gunter Demnig che nella Capitale ha visto dal 2010 in poi la posa di più di 200 pietre.

NELLA VIA che attraversa il centralissimo rione Monti ora una buca recintata di rosso segnala l'assenza di una ventina di pietre commemorative delle famiglie ebrea Di Consiglio. Erano state poste nel 2012 in ricordo di 20 persone prese dalla furia nazista e uccise fra Auschwitz e le Fosse Ardeatine. Mosè Di Consiglio e Orabona Moscato ebbero dieci figli, fra i quali Ester, madre di Giulia Spizzichino, che è stata fra i familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine più attivi al processo contro il gerarca nazista Erich Priebke.

La Procura di Roma ha aperto un fascicolo per furto, aggravato dall'odio razziale. Mentre i carabinieri stanno vagliando le immagini di una serie di telecamere di sorveglianza di alcuni negozi di via Madonna dei Monti, per cercare tracce che possano aiutare le indagini. Al momento non sarebbero emersi indizi tali da indirizzare le indagini ma l'orario di analisi sarebbe stato circoscritto tra le 22 di domenica sera e le 6 di lunedì mattina. A complicare l'attività degli inquirenti il luogo dove erano collocate le pietre.

Unanime lo sdegno delle istituzioni per il furto, la sindaca Virginia Raggi ha parlato di gesto "inaccettabile, che condanno con forza e profonda indignazione, la memoria esige rispetto". Mentre la presidente della

Comunità Ebraica cittadina Ruth Dureghello ha sottolineato come si tratti di "un atto grave e preoccupante" che però "non cancella la memoria". Il presidente della Camera Roberto Fico ha parlato invece di "un oltraggio antisemita". Tuona l'Anpi di Roma: "Si rimuova la memoria di coloro che agirono fiancheggiando i nazisti nell'abominio del razzismo, che alcuni vorrebbero essere a nome di vie e di piazze, come ad esempio tal vile Giorgio Almirante, razzista mai pentito della prim'ora".

ANCHE LA COMUNITÀ di Sant'Egidio esprime "sdegno e ferma condanna per il grave atto razzista costituito del furto delle pietre di inciampo che, nel rione Monti come in altre zone di Roma, ricordano la persecuzione subita dagli ebrei durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista". Manifestando la sua vicinanza alle famiglie Di Castro e Di Consiglio che hanno perso diversi familiari sia nella deportazione del 16 ottobre 1943 sia nella strage delle Fosse Ardeatine e a tutta la comunità ebraica romana, S. Egidio assicura che "si continuerà a coltivare e a difendere una memoria che qualcuno vorrebbe cancellare, ma che oggi è ancora più preziosa di fronte al preoccupante insorgere di nuovi razzismi e discriminazioni".





Prima e dopo Le pietre d'inciampo delle famiglie ebraiche Di Consiglio e Di Castro, sterminate ad Auschwitz *Ansa/LaPresse*